

Botta e risposta sul nuovo Senato, con il leader M5S che minaccia denunce. Oggi comizi finali a Firenze e Torino

L'ultimo duello Renzi-Grillo

Parla Delrio: se vinciamo più forti nell'Ue, se perdiamo nessuna resa dei conti nel Pd Pil verso l'1%, ma è tensione sui titoli di Stato: i mercati scommettono sul rischio-Italia

— A due giorni dal voto continua il duello tra Renzi e Grillo. Il premier torna a ribadire le ragioni del Sì al referendum («Col No resta la casta») e fa aleggiare le dimissioni in caso di sconfitta. Il leader M5S: «Non fatevi fregare da un truffatore alla Totò». Delrio: «Con il Sì più forti in Europa».

Giubilei, Grignetti, Lombardo, Martini, Paolucci, Sorgi

EL'INTERVISTA DI Bertini DA PAG. 2 A PAG. 5

Grillo: «Non fatevi fregare da un truffatore alla Totò»

«Denuncio Renzi per la scheda del Senato». Stasera il finale a Torino

Il leader M5S

De Luca, Renzi e Verdini formano la Banda dei calamari. Sono più subdoli e meno simpatici del principe De Curtis

ILARIO LOMBARDO
ROMA

La pancia, la testa, il mito di Totò. In un clima da commedia all'italiana che non ha fatto mancare tratti di isteria grottesca, la campagna elettorale rotola verso la sua fine. Gli attori sono stati tanti. Ma c'è stato un protagonista assoluto, tale è sicuramente Matteo Renzi per il titanico sforzo in solitaria delle ultime settimane. E un antagonista su tutti, Beppe Grillo, che oggi chiuderà dal palco in piazza San Carlo, a Torino, nel laboratorio governativo del M5S guidato dalla sindaca che piace Chiara Appendino, ultima delle 47 tappe del TreNo Tour

Il comico ha limato il suo discorso, un canovaccio che lascerà poco, pare, all'improvvisazione, dove i temi forti saranno quelli su cui più martella da giorni, e ancora ieri quando dal blog ha annunciato che il M5S

denuncerà «penalmente» Renzi «per il reato di abuso di credulità popolare», per aver mostrato pubblicamente la falsa scheda elettorale del Senato. In realtà non esiste più il rilievo penale perché il reato è stato depenalizzato lo scorso gennaio con un decreto legislativo. Ma tant'è: la mossa di Renzi ha esposto il fianco alla campagna del M5S che stasera dalle 17 in poi avrà il suo climax a Torino, nella nuova capitale grillina, nella città-cuore di quel Nord-Ovest dove i sondaggi danno più in sofferenza il fronte del No. Grillo giocherà con l'immaginario cinematografico: «Non fatevi fregare, Renzi vi vuole vendere la fontana di Trevi come Totò». È la memorabile scena di *Totòtruffa '62*, un'altra indimenticata prova della maschera del principe Antonio De Curtis che replica il paragone con la *Banda degli onesti* di ieri sul blog: «Nella realtà però i falsari sono più subdoli e meno simpatici. De Luca, Renzi e Verdini formano la Banda dei calamari». Grillo insisterà sul binomio falso-vero, pancia-testa. Chiederà il voto di pancia, perché la «testa vi impedisce di dire che il premier possa arrivare a questo» e che «tutto sommato la riforma, presi i singoli

capitoli, non è male». La pancia, invece, ragionerà Grillo, «è il cervello dell'istinto» che ha «già capito che il truffatore Renzi vi vuole vendere un prodotto falso». Per l'occasione il comico sta anche provando una gag scenografica sul tema della pancia che molto probabilmente porterà sul palco.

«Dobbiamo scaldare il cuore» aveva detto una decina di giorni fa in vista del rush finale, perché sapeva che Renzi era un osso duro e avrebbe giocato con le stesse carte anti-casta dei 5 Stelle. Per questo lo spin della comunicazione a tutti coloro che interverranno sul palco è di battere come mantra su tre argomenti. «Il Senato che resterà e cittadini che perderanno il diritto di voto»; «Non ci sarà nessuna semplificazione» e, infine, «Il finto taglio dei costi della politica». E qui è previsto un altro



colpo di teatro. I 5 Stelle faranno i conti in tasca a Palazzo Chigi: su uno schermo verrà mostrato l'aereo di Renzi e sarà paragonato a quello di Donald Trump, «un aereo di lusso, ma meno costoso» spiegano.

Insistere sulla scheda per il Senato, sulla formulazione del quesito referendario, su Renzi che ha «istituzionalizzato la bugia», nell'ottica degli strateghi del M5S servirà anche ad allontanare lo spettro delle firme false di Palermo, una spina che potrebbe essere toccata in nome di quella trasparenza da sempre sbandierata dai 5 Stelle. Di certo, Riccardo Nuti, Claudia Mannino e Giulia Di Vita, i deputati indagati e sospesi dal M5S che ieri hanno rotto il loro silenzio su Facebook, non saranno a Torino con i colleghi. Dal palco sono previsti trenta interventi e spazi dedicati a consiglieri regionali, europarlamentari e sindaci, Appendino e Virginia Raggi su tutti. L'acerrima nemica della sindaca di Roma, Roberta Lombardi, tornerà a promuovere, in nome del taglio ai costi della politica, la legge sul dimezzamento dell'indennità dei parlamentari che pure Renzi aveva evocato prima di essere premier. Poi toccherà al trio sopravvissuto al direttorio. Roberto Fico, Alessandro Di Battista e Luigi Di Maio saliranno insieme prima di Grillo. A Di Maio il compito di tranquillizzare sul dopo-voto. «Se vince il No non arriveranno le cavallette e le banche falliranno come vogliono far credere - spiega la deputata Laura Castelli, volto piemontese del M5S -. La catastrofe che paventano ci sarà se il potere finirà tutto in mano a uno solo». L'addio promesso da Renzi in caso di sconfitta è il dividendo più succoso che i 5 Stelle vogliono staccare, come annuncia Fico con una chiamata alla folla dalle tinte giacobine: «Se vince il No mi aspetto una grande festa insieme sotto Palazzo Chigi».